Anno XLIV - N. 156

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Domenica 19 giugno 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

CAMERA DEI DEPUTATI

La politica doganale

Roma, 18. — Pres. Marcora.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero delle finanze.

Chimienti, rileva come la politica doganale sia tra le più alte e delicate funzioni dell'amministrazione delle finanze.

E' noto come la posizione italiana si trova al presente in uno stato di perplessità di fronte ai nuovi atteggiamenti delle nazioni straniere che con tutto un complesso di abili provvedimenti si studiano di vincere la concorrenza dei mercati internazionali, di escluderli dai propri mercati interni, paralizzando indirettamente gli effetti delle condizioni commerciali internazionali.

Afferma esser necessario che anche il Governo italiano si appresti a questo nuovo indirizzo contro la nuova politica finanziaria.

Parlano *Lacava* e *Facta* ministro, lungamente in risposta agli oratori.

Si passa alla discussione degli articoli.

Richard al cap. 191 crede che si dovrebbe abolire il giuoco del lotto, ma dal momento che esiste non v'è ragione di diminuirne le entrate con le tombole.

Facta osserva che questa raccomandazione troverà sede migliore in occasione del disegno di legge per le tombole e lotterie.

Il palazzo Farnese

Luzzatti prega l'on. Galli a differire la sua interpellanza inscritta all'ordine del giorno di lunedì circa il Palazzo Farnese, essendo in corso di studi e scambi d'idee sull'argomento. Lo prega d'aver fiducia nel governo.

Galli prende atto delle dichiarazioni interpretando nel senso che la questione sia tuttora impregiudicata come ebbero cura di mantenerla i predecessori dell'on. Luzzatti.

Luzzatti prega l'on. Cermenati a rinunziare allo svolgimento della interpellanza sulle pubblicazioni delle opere di Leonardo da Vinci, riconoscendo ed affermando tale pubblicazione rappresenta un sacro dovere della patria italiana verso la memoria d'uno dei più grandi suoi figli.

Cermenati prende atto ritenendo che sin da questo momento abbia sanzionato il dovere dello stato per questa pubblicazione. — La seduta termina alle 19.30.

Senato del Regno

Per i superstiti delle campagne dell'indipendenza

Roma, 18. — Presiede Manfredi.

Cadolini svolge la proposta di legge per l'aumento degli assegni vitalizi ai superstiti delle campagne della guerra 48-49 e della Crimea per l'indipendenza italiana.

La proposta è firmata anche da Bava Beccaris, Pedotti, Cerrutti, Tarditi, Mazza, e Ponzio Vaglia.

Art. 1. Gli assegni vitalizi, accordati con la legge 14 luglio 1907 n. 537 ai superstiti delle campagne di guerra per l'indipendenza italiana in annue lire mille a decorrere dal 1 luglio 1910, vengono pure accordati ai superstiti delle tre campagne 48 49 e di Crimea.

Art. 2. A decorrere dal 1 luglio 1910 tutti gli assegni accordati o da accordarsi ai superstiti delle campagne dell'indipendenza italiana saranno esenti da ritenuta per qualsiasi titolo.

Ripete le ragioni esposte nella relazione e rileva con dati statistici l'aumento delle entrate negli ultimi esercizi il quale aumento confida che indurrà il ministro del tesoro ad accogliere la proposta che insieme ad altri senatori l'oratore ha presentato.

Conchiude doveroso alleviare la miseria dei martiri.

Tedesco, ministro del tesoro. La proposta d'iniziativa del sen. Cadolini è dettata da sensi generosi e di gratitudine verso le gloriose schiere che hanno preparato il riscatto nazionale e verso le quali l'oratore ha la più profonda ammirazione.

Sarebbe grande soddisfazione della sua vita politica poter rispondere con piena adesione alla proposta, ma deve richiamare l'attenzione del proponente e del Senato sul fatto che il fondo stanziato in bilancio per i veterani non è neppure sufficiente, tantochè la cassa dei depositi e prestiti ha dovuto dovrà fare anticipazioni e sulle condizioni delle finanze italiane che pur mantenendosi buone impongono la massima prudenza nell'assumere nuovi oneri.

Riconosce esatte le cifre esposte dal sen. Cadolini ma che riguardano solamente le entrate, mentre le spese aumentano dal dodici al venti per cento.

Conchiude che per quanto gli spetta deve fare dovute riserve sulla proposta pur consentendo che venga presa in considerazione dal Senato. Il Senato prende in considerazione la proposta Cadolini.

Si discute il bilancio della guerra

Di Brazzà raccomanda al ministero di tener presente la discussione della linea ferroviaria fra Sacile e Pinzano che è importante nei riguardi della difesa nazionale per la regione Veneta.

Il Ministro *Spingardi* dice che mai alla frontiera si è lavorato con alacrità, come si fa ed egli è lieto di dirlo alla Camera. (*Applausi*). Levasi la seduta.

(Dispacci «Stefani» della notte)

SCONTRO FERROVIARIO IN FRANCIA

Numerosi morti e feriti

Versailles, 18. (ore 23.30). — Il treno *express* 477 si scontrò nella stazione di Villepreux les Clayes col treno 467. Vi sono numerosi morti. La circolazione è interrotta. Il fuoco si appiccò ai vagoni. Si chiamarono d'urgenza i pompieri da Versailles.

Versailles, 19. (ore 1.18). — I rottami dei vagoni dei treni scontratisi alla stazione di Villepreux continuano a bruciare.

Alle ore 9 giunsero alla stazione di i pompieri Versailles con un treno speciale. Finora vennero estratti dai rottami dei treni sei morti e diciotto feriti. L'incendio però rende assai difficili le operazioni di salvataggio.

Roosevelt rimpatriato

Newyork, 18. — Teodoro Roosevelt è ritornato e fu ricevuto dalle autorità e acclamato da grande folla.

Le inondazioni in Ungheria

Circa trecento morti

Budapest, 18 (ore 20.10). — Secondo il rapporto ufficiale, nelle inondazioni del comitato di Krassoszoereny perirono circa 300 persone.

Il grave conflitto fra la Rumania e la Grecia

Bucarest, 18. — Il giornale ufficioso *Indipendenza rumena* annuncia che avendo l'Italia dall'epoca della rottura delle relazioni diplomatiche fra la Rumenia e la Grecia la rappresentanza diplomatica degli interessi rumeni in Grecia, il ministro degli esteri Diuvara ha consegnato al ministro d'Italia a Bucarest la nota ufficiale nella quale il Governo rumeno, dopo esposti i fatti del Pireo, precisa la soddisfazione che attende dal Governo greco.

La nota aggiunge che il Governo rumeno attenderà entro otto giorni la soddisfazione richiesta, altrimenti prenderà tutte le misure necessarie per la difesa degli interessi e della dignità del regno.

L'iniziativa della Francia per tenere a freno i candiotti

Parigi, 18. — I ministri si riunirono a consiglio all'Eliseo.

Pichon ministro agli esteri riferì sugli affari esteri. Disse che l'iniziativa presa dalla Francia ebbe il risultato di provocare da parte delle potenze protettrici uno scambio di vedute e di proposte in cui si stabilì l'accordo completo che ebbe per conseguenza di attenuare molto l'agitazione della Turchia.

Per assicurare il rispetto delle loro decisioni e fronteggiare al caso di bisogno tutte le eventualità le potenze aumenteranno la forza navale alla baia di Suda.

La fine della Finlandia

Pietroburgo, 18. — La commissione della Finlandia al Consiglio dell'impero decise di proporre l'inizio immediato della modificazione delle leggi finlandesi, coordinandole colle istituzioni dell'impero. La commissione si pronunciò pure in favore della proposta tendente a dare al Consiglio dell'impero il diritto di chiudere la dieta Finlandese in occasione di qualunque progetto che interessi contemporaneamente l'impero e la Finlandia.

UNA BANDA DI ALBANESI rifugiata nel Montenegro

Ratigne, 18. — Isse Boletinas, capo degli insorti albanesi si è rifugiato con tredici compagni nel Montenegro. Tutti furono inviati a Oiksie ove si trovano sottoposti alla sorveglianza della polizia.

Il futuro presidente dell'Argentina

Roma, 18. — Il presidente dell'Argentina Sanz Pena è partito alle 10.45 da Napoli ossequiato alla stazione dal personale della Legazione Argentina, da molti diplomatici e notabilità.

IL PROGRESSO INDUSTRIALE ITALIANO

Un giudizio lusinghiero

A suo tempo demmo l'annunzio della inaugurazione ufficiale della sezione italiana all'Esposizione di Bruxelles.

Oggi ci piace rilevare dai giornali belgi che le parole dette dal ministro della industria, Hubert, in risposta al discorso del nostro commissario generale, duca di Camastro non furono un vano complimento, ma bensì la espressione di un giudizio maturo e spassionato formulato da un uomo di rara competenza. E poichè questo giudizio ci è non soltanto favorevole, ma è altresì una rivelazione di ciò che gli stranieri incominciano a pensare del nostro movimento industriale, noi vogliamo dare nella sua integrità il passo principale di questo discorso che ci deve essere, e deve esserlo a ogni italiano, ragione di orgoglio.

« La Mostra italiana — ha detto Hubert — è stata per me più che soggetto di ammirazione, una vera e propria rivelazione. Io ho veduto una Italia diversa da quella alla quale siamo soliti pensare. Una grande rivoluzione economica si è avverata nel vostro paese: in tutti i rami dell'industria l'Italia dà prova di una vitalità nuova che che fa presentire il posto grande che essa occuperà dimani sul mercato mondiale a fianco delle altre grandi nazioni.

I lavori progettati per il vostro porto di Genova ne faranno il primo sbocco sul Mediterraneo: in tutte le manifestazioni della vostra attività industriale in questa Mostra sopratutto noi possiamo scorgere che voi procedete a grandi e sicuri passi verso un meraviglioso avvenire ».

E queste non sono vane parole, poichè grazie agli sforzi costanti, instancabili del comitato permanente per le Esposizioni d'Italia si presenta oggi alla Esposizione di Bruxelles in un modo del tutto nuovo, e rivela agli stranieri il lavoro ed il progresso enorme compiuto negli ultimi venti anni.

E di più ancora l'Italia avrebbe potuto esporre, ed ancor meglio mostrare il suo nuovo valore se tutti gli invitati ed i pregati dal comitato ad esporre avessero risposto all'appello.

Sarà per un'altra volta, poichè è necessario alla nostra vita economica che tutta la potenzialità produttrice del nostro paese sia rivelata intera, così che le belle parole delle Hubert sieno soltanto la prima fugace constatazione di un fatto che dovrà ben presto essere acquisito alle generali nozioni su le condizioni dell'Europa.

Ne della sola lode dello Hubert abbiamo da compiacerci. Ieri la duchessa di Fiandra fu a visitare la Mostra italiana, e al duca di Camastro che la ricevette e la accompagnò nella visita, ebbe a mostrarsi oltremodo ammirata dei ricami e dei merletti esposti dalle nostre migliori Ditte, ed ebbe lusinghiere parole per il modo onde è disposta la Mostra italiana, e per il valore singolare dei prodotti esposti, che, disse la duchessa, stanno a provare che l'Italia si fa, veramente, per la terza volta, una nuova vita.

ASTERISCHI E PARENTESI

— Il padre di Rosolino Pilo e i Borboni

La famiglia Pilo discendeva dagli Angiò (lo rammenta anche Carducci in un suo canto: *Nè Rosolino Pilo aveva sparto — Suo gentil sangue che vantava Angio*) Ma, col volger degli anni, si era italianizzata e i suoi membri avevano, con sincero entusiasmo, partecipando a tutte le generose iniziative per ottenere la liberazione della Sicilia ardente E si era italianizzata al punto che al nome d'origine Pilo d'Angio volle sostituito quello di Pilo Gioeni. Ma mutando nome e partecipando alle aspirazioni novelle altamente italiche, la famiglia Pilo non mutò mai l'antica fierezza della razza angioina.

Ne fa prova questo episodio che Vittorio d'Elsa narra in *Casa e famiglia*:

Trovandosi il re Ferdinando nel 1823 a Palermo, il vecchio conte Pilo padre di Rosolino, andò a Corte per conferire con lui: ivi gli fecero fare due ore di anticamera, per cui irritato, egli se ne andò senza vedere il re.

Prima di uscire, voltosi ai cortigiani disse:

« Sappia il vostro padrone che quando i suoi macellavano, i miei regnavano! »

Da quel giorno il conte Pilo dei duchi di Gioeni non fu più visto a Corte.

**

— Aforismi e detti sulle donne.

Da Eva in poi, di aforismi sulle donne se ne sono stampati a bizzeffe; ma qualcuno riesce sempre nuovo.

Questi, per esempio, che Ettore dalla Porta ha tradotti per *Casa e famiglia*, dal francese di Enrico Guerim hanno vero sapore di originatità:

— Più l'uomo invecchia e più ha bisogno di sua madre.

— Salomone trovò la sua *donna* amara come la morte, perchè ne aveva troppe intorno. Avrebbe dovuto dire le *donne* e non la *donna*.

— Quando la donna cade, essa scende, più giù dell'uomo. Ma aprite il cuore di un uomo caduto, e non vi troverete che avvilimento. Aprite quello di una donna perduta, e vi troverete ancora lo spirito di sacrificio.

— Gli spagnuoli dicono: — La donna è come l'uovo, ch'è tanto buono, quanto più è battuto.

— E i francesi: — Le donne, i gatti e gli uccelli stanno sempre facendo *toilette*.

**

Per finire.

I nostri buoni villici:

— Come ti chiami?

— Come mio padre.

— E come si chiama tuo padre?

— Come me.

— Ma, insomma, come ti chiamano quando, per esempio, è l'ora del desinare?

— Non mi chiamano mai: arrivo sempre io pel primo!

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

19 GIUGNO 1910

Elettori,

il partito liberale ripropone ai vostri suffragi uomini che, con pubblico plauso, hanno già data per gran tempo l'opera loro alla amministrazione comunale. Altri uomini vi propone, che alieni da lotte infeconde, ma fermi nelle loro convinzioni, sapranno portare nel Consiglio la voce della cittadinanza che impone serietà di propositi e limpidità di procedimenti alla amministrazione del comune.

Elettori,

il partito liberale desidera e vuole che la Città nostra avanzi risolutamente nelle vie del progresso, ma senza vani tentativi e costosi esperimenti che diminuiscono le forze e la fiducia; esso desidera e vuole che a nessuna opera di giustizia e di bontà neghi il Comune il suo consenso ed il suo aiuto, ma non auspicando o favorendo la lotta, bensì la collaborazione di tutte le classi per il bene di ognuna;

Elettori,

nessuna ambizione di potere, nessuna vanità di pubblici incarichi spinge gli uomini nostri. Se da Voi saranno prescelti, essi staranno nel posto assegnato loro dalla Vostra volontà per sola virtù di dovere.

E' quindi con la certezza di compiere opera buona che noi vi invitiamo a votare per il Consiglio Provinciale:

di Prampero Antonino, senatore

per il Consiglio Comunale:

Agricola Nicolò, possidente (rielezione)
Battistoni Gio. Batta, commerciante (id.)
Coceani Pietro, possidente (nuova elezione)
Doretti Giuseppe, avvocato (rielezione)
Measso Antonio, avvocato (id.)
Micoli-Toscano Giovanni, poss. (nuova elezione)
Muzzati Girolamo, industriale (rielezione)
Orgnani-Martina Giuseppe, poss. (nuova el.)
Pilotti Giuseppe, medico (rielezione)
Rubbazzer Otello, avvocato (nuova elezione)
Russo Luigi, impiegato (id.)
Schiavi Luigi Carlo, avvocato (rielezione)
di Trento Antonio, possidente (id.)
Zilli Ugo, impiegato (nuova elezione)

IL COMITATO LIBERALE

Liberali fate il vostro dovere!

Liberali udinesi, voi dovete fare oggi tutti il vostro dovere, recandovi a deporre nell'urna la lista dei candidati che vi ha proposto il vostro comitato elettorale.

Voi dovete fare questo non solo per rinnovare l'attestato di fiducia negli uomini che hanno sempre, a fronte alta, difesa la nostra causa, ma per indicare la via d'uscita da una situazione che si è fatta grave e penosa.

Il comizio pubblico di iersera che doveva risultare un trionfo per la Giunta comunale, è finito con la fuga dei promotori, seguita da un tumulto che non potè impedire la concisa spietata requisitoria dell'oratore socialista contro l'amministrazione comunale e contro il deputato di Udine che ha voluto farle scudo.

Elettori liberali, la nostra città attraversa un'ora grigia, che potrebbe diventare ben presto pericolosa per il suo avvenire amministrativo ed economico. Per salvaguardare gli interessi vitali della città è necessario che ognuno prenda risolutamente il suo posto: è indispensabile che tutti facciano il proprio dovere.

I liberali lo faranno accorrendo alle urne e facendo trionfare i nomi dei cittadini benemeriti, onesti ed integri che il comitato liberale vi presenta.

CHI TIENE IL SACCO AI CLERICALI?

Dopo il tentativo di accaparrarsi qualche voto dei socialisti con la dichiarazione che il programma dell'Amministrazione Pecile e il programma socialista erano la stessa cosa, tentativo che cade nel ridicolo, il *Paese* si è attaccato ad un altro rasoio.

Per vedere di racimolare qualche voto fra i liberali, il *Paese*, assumendo un tono concitato, si è messo a gridare che non credeva al nostro liberalismo, che eravamo sotto mano alleati dei clericali.

Quante sciocchezze fa dire la paura, combinata col bisogno di trovare un diversivo di fronte alla critica incalzante!

Proprio ieri, mentre il *Paese* stampava simili cose il *Crociato* dichiarava che il partito clericale si asteneva dallo scendere in campo con lista propria, e che non aveva offerto, nè gli venne offerta alleanza, perchè i liberali *hanno la disgrazia* (riportiamo testualmente) *di avere per organi giornali che inveterati in un anticlericalismo vieto e sciocco alla Sancio Pancia, cadono* (sic) *all'amo anticlericale (teso destramente dai popolari)* con *supina ingenuità, rendendo così agli avversari i più preziosi servigi.*

Ecco, dunque, come stanno le cose.

Per seguitare, nella sua manovra, il *Paese* ci accusa di tenere il sacco ai clericali. Ma viene proprio alla stessa ora, l'organo dei clericali a rendere giustizia alla nostra coerenza e alla nostra indipendenza. L'organo clericale mentre ci ingiuria, ci onora.

Ma sapete invece, chi è che tiene il sacco al clericalismo. Ecco che cosa scriveva ieri il *Lavoratore*:

«*L'anticlericalismo dei radicali del comune è una sfacciata menzogna: appena la Cassa di Risparmio con atto coraggioso ed onesto ha tolto i sussidi alle istituzioni clericali, il comune corre ai ripari rinnegando l'opera*

dei suoi amici ed elargisce dei miseri sussidi ad istituti che sono in mani dei preti più neri».

E più innanzi il *Lavoratore* diceva:

Il Paese che rifiuta di aderire alla laicizzazione dell'Ospedale, pur facendo professione di anticlericalismo, vorrebbe dare almeno due righe di spiegazione sulle seguenti recenti erogazioni dell'amministrazione radicale?

1. *Casa secolare delle Derelitte* L. 350
2. *Istituto Micesio* » 300
3. *Asilo Infantile dell'Immac.* » 300

LA PRIMA PROVA DELL'ABBANDONO

La prima prova dell'abbandono, sempre maggiore, in cui è lasciata l'Amministrazione Pecile, la si è avuta venerdì sera alla proclamazione (così la chiamarono) dei candidati democratici in una sala del Teatro Minerva.

Erano presenti non più di quaranta elettori, e la bisogna si è fatta così nascostamente che nessuno in via dei Teatri se n'è accorto.

Presiedevano il consigliere Bosetti e l'assessore Della Schiava. Il cons. Bosetti propose la rielezione degli uscenti, meno Broili che non può accettare, Comelli e Tavasani, che furono costretti a dimettersi; raccomandò la lista insistendo sopratutto sul nome di Plinio Zuliani, che diverrà l'apostolo della farmacia comunale e su quello del tipografo Cremese, che rappresenta i dazieri, oggi giustamente malcontenti per il nuovo regolamento organico, denominato da essi regolamento-capestro. Il cons. Bosetti concluse dicendo d'essere sicuro che la lista democratica riuscirà vittoriosa. Nessuno dei presenti fiatò! E la lista fu approvata.

Pochi anni or sono, quando il popolo nutriva ancora qualche speranza nell'opera della Giunta democratica, andavano molti a sentire ed applaudire i nomi dei candidati. Ma ora le illusioni son cadute; e iersera al posto delle illusioni, è subentrata una ben diversa cosa!

Raggio di sole!

Il *Paese* con molta solennità ci fa sapere che la scuola all'aperto pei gracili (Raggio di Sole) è iniziativa dell'attuale amministrazione comunale che la proclamò nel 1908. Invece la proposta del dottor Marzuttini mira a fondare una scuola all'aperto sulla spiaggia di Lignano.

Registriamo la spiegazione che viene a affermare quanto volevamo dire con la nostra osservazione, e cioè che la Giunta attuale affastella progetti, senza venire per alcuno ad una conclusione. Dopo due anni di iniziativa non si è fatto ancora nulla per il Raggio di Sole. All'Amministrazione Pecile basta di averla messa sugli elenchi!

E la banda cittadina?

Sarà, magari, disdetta; ma è certo che anche le cose della banda municipale, peggio di così non potrebbero andare. Venerdì non si potè fare il concerto; e per adesso vi sarà un'altra sospensione dei concerti, perchè manca di nuovo la cornetta!

Andate a votare

Costa così poco l'andare a votare, che una persona intelligente e dabbene la quale ne fa a meno, commette una vera colpa.

Andate a votare.

Le due liste

Fra la lista liberale e la lista democratica c'è questa diversità: che la prima è formata da cittadini d'un colore, d'una fede, d'una bandiera, che si conoscono, sono nati a Udine: che la lista democratica è formata da persone da ogni parte venute e che si e no si conoscono appena fra di loro, di persone che non si sognavano di trovarsi insieme davanti al popolo udinese a domandarne i suffragi. I nostri sono amici personali e politici; i loro sono per la metà degli ambiziosi che sperano far carriera in una democrazia che o non conoscevano, o avversavano.

Il pubblico è stato ieri severissimo contro la lista democratica, alla quale non si risparmiavano sarcasmi.

Della lista liberale, gli avversari hanno dovuto conoscere l'importanza e il carattere indiscutibile, mentre essa fra i liberali ha prodotto la più lieta impressione.

RICORDATEVI

Ricordatevi di mettere nell'urna la scheda che comincia con Nicolò Agricola e finisce con Ugo Zilli.

I COMIZI DI IERI SERA

I socialisti tentano il contradditorio

LA FUGA DEI RADICALI

Tutti prevedevano che la serafica calma in cui si svolse la lotta elettorale, dovesse continuare imperturbata anche per le battute risolutive della battaglia.

Per ieri sera erano annunciati due comizi; uno dei socialisti al Cecchini; un altro — e il manifesto che lo avvisava era stato affisso sulle cantonate appena verso le sette — dei radicali al Minerva.

In questo manifesto campeggiava in grandi caratteri, quasi a richiamo, il nome dell'on. Girardini.

Malgrado questo la animazione del pubblico non era affatto cresciuta.

Il comizio dei socialisti

Alla Sala Cecchini eran convenuti oltre quattrocento persone circa. Già dicevasi che si sarebbe andati a fare il contradditorio al Minerva, e molti operai commentavano la slealtà dei radicali che volevano sorprendere gli elettori con un comizio annunciato poche ore prima.

Parlò per il primo il dott. Ernesto Piemonte che pur incominciando a discorrere di quanto accadeva parecchi secoli fa, seppe esser breve e seppe farsi applaudire, sopra tutto quando disse che i radicali si sentivano in pericolo ed avevano persino incomodato l'onor. Girardini per correre ai ripari.

Parlò anche l'avv. Cosattini, il quale senz'altro avvisò che si sarebbe recato al teatro Minerva per sostenere il contradditorio.

AL TEATRO MINERVA

Il teatro Minerva, per quanto affollato, non presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Il pubblico era serio e evidentemente disposto alla serenità.

Il qualche palco erano alcuni dei candidati, tra i quali notavasi l'ineffabile Cremese Antonio, candidato della giunta benchè presidente dei dazieri.

L'assessore Conti passeggiava nervoso da un punto all'altro del teatro, ogni tanto soffermandosi a parlare con qualcuno. Evidentemente egli aveva la parte strategica del comizio.

Ma ecco che alla ribalta si presenta l'oratore con il sindaco Pecile, l'assessore Sandri e gli altri consiglieri uscenti. Compaiono l'un dopo l'altro «come i frati minor vanno per via» e seri e accigliati si mettono a sedere. All'estremità destra notasi il consigliere Bosetti sul cui petto brilla la medaglia d'oro conferitagli dagli agenti di commercio; all'estremità sinistra è il consigliere Gnesutta.

Come quando non c'è male. Dopo qualche minuto anche l'assessore Conti compare e va a sedersi presso il Bosetti. Qualcuno getta il lugubre grido come all'epoca di Venezia dogale: *Ricordati del povero fornaretto!*

Con questa funebre invocazione s'apre il comizio.

Parla per il primo l'assessore Sandri che — con fiorita eloquenza — dice come i radicali si siano decisi all'ultim'ora a render ragione del loro operato. In fondo pare che dica: meglio tardi che mai! E chiude — sempre con dire fierissimo — incitando l'on. Girardini a spiegare le benemerenze della presente amministrazione. Fra un tepido applauso sorge l'on. Girardini il quale — non ricordandosi tutte le benemerenze dell'amministrazione — agita un foglietto in cui sono elencate. E comincia dicendo che non occorre dopo dieci anni esporre, un programma, e che si aspettava — anzichè gli amici d'assenza lo chiamassero da Roma — di venire soltanto a deporre il suo voto nell'urna. Aggiunge che gli piacerebbe che gli avversari si fossero limitati a una piccola e blanda opposizione.

Discorrendo dei socialisti, professa che i radicali son più avanzati di loro (*rumori*) e la prova sia che la Camera del Lavoro di Udine venne appunto fondata dai radicali (*i rumori si ripetono*).

L'on. Girardini, vedendosi mancare gli applausi rimane sconcertato. L'assessore Sandri — sempre con la sua eloquenza fiorita — corre in suo soccorso, invitando il comizio alla calma. Il silenzio subito si ristabilisce, mentre una voce grida: *discuteremo dopo i sussidi all'Immacolata e alle Derelitte!*

Ma ormai l'onorevole è fuori di sè. E dice ch'egli è abituato soltanto a parlare tra amici. Con voce cavernosa parla di complotto contro di lui e di gente incivile.

Una voce: E i funerali di Renier? E il torrente di vino della vostra elezione?

La fuga

Ma l'onor. Girardini non raccoglie le interruzioni e prosegue sempre più impacciato. Dalla fondazione della Camera del Lavoro passa all'ancor più felice argomento della fiera di S. Giorgio, che ha la prudenza di non nominare, accennando all'ampliamento dei mercati cittadini.

Il comizio lo segue impressionato dolorosamente.

Quand'ecco che, tra la meraviglia generale, l'on. Girardini scagliandosi contro i socialisti dice ch'essi accettarono cariche dalla attuale amministrazione, le quali diedero oltre l'onore l'utile della medaglia di presenza.

Il comizio tace sbalordito, alla frecciata diretta contro l'avv. Cosattini consigliere della Cassa di Risparmio. Ma non ha il tempo di riaversi che l'on. Girardini, seguito dai suoi amici è già scomparso dietro il telone.

Una tempesta di fischi si scatena. S'odo gridare: Vigliacchi, fuggite dopo avere ingiuriato! Non avete il coraggio delle vostre azioni!

La dichiarazione di Cosattini

Ma rompendo il clamore, l'avvocato Cosattini, al quale frattanto i suoi amici hanno fatto una affettuosa dimostrazione, grida dal palcoscenico: Permettetemi di fare una breve dichiarazione. Io credo che questa sera la democrazia udinese si sia qui sepolta. Non si fugge il contraditorio gettando un'ingiuria gratuita.

Quanto alla vile allusione alle medaglie di presenza, ecco il fatto: «Da cinque anni sono consigliere alla Cassa di Risparmio; le medaglie di presenza sono introdotte da un anno e per iniziativa dei radicali. Presto oggi come per il passato la mia opera disinteressata a quell'istituto!

«Ma poichè l'onor. Girardini ha voluto scagliarsi contro di me e poi vigliaccamente fuggire, io qui ripeto che egli, il deputato del popolo, è l'avvocato della Banca Commerciale, quella dei grandi affaristi, quella delle Convenzioni!»

Applausi formidabili scrosciano, e all'avvocato Cosattini vien ripetuto l'applauso.

La folla si riversa in istrada commentando vivamente l'accaduto.

Alcuni incidenti

Mentre l'avvocato Cosattini parlava dal palcoscenico, gli si avvicinò l'assessore Sandri che gli gridò un'ingiuria e poscia si ritirò precipitosamente.

L'avvocato Cosattini lo rincorse e lo colpì con un pugno.

Un gruppo di elettori, passando ieri sera, dopo il comizio, sotto le finestre dell'on. Girardini fischiò clamorosamente.

La lezione della piazza

Troppo grande è stato l'ardimento dell'on. Girardini, presentandosi ieri a difendere l'Amministrazione Pecile. Egli voleva far risuscitare davanti al pubblico udinese un cadavere quatriduano; era andato per rinnovare il miracolo di Cristo gridando: *Lazare veni foras!* Ma non ha trovato la forza per farlo. Sentiva tutto il disgusto e tutta l'ingiustizia dell'azione che stava compiendo. Sentiva che stava giuocando la sua popolarità, pur essendo in grandissima maggioranza in mezzo ai suoi (essendo i socialisti appena il decimo dei presenti), sentiva che tra le quinte sdrucite del palcoscenico circolava un'aria funebre e tuttavia ricorse alla carta più disperata.

Dopo una difesa generica, impacciata, d'un'amministrazione che rimarrà memorabile per la sequela di errori commessi e per l'audacia fenomenale con cui cerca di negarli, l'on. Girardini credendo che venissero dal pubblico le grida che urlavano dalla sua coscienza, si scagliò a testa bassa contro uno dei capi socialisti e gli gridò: «Voi avete bene accettato dal sindaco Pecile alla Cassa di Risparmio la medaglia di presenza e ve la siete goduta; ed ora venite qua a combatterlo».

Scoppiò il tumulto, si udirono violente parole e una voce di socialista tuonò: «Questa è la tomba della democrazia friulana».

No, bravo figliuolo: quella sarà la tomba della democrazia, a scartamento ridotto, che si denominava Amministrazione Pecile, d'una democrazia che si voleva imporre ad ogni costo, con la burbanza e con la incapacità.

L'on. Girardini ha voluto far atto di solidarietà con essa e per poco non fu travolto. A buon conto egli si è ritirato dietro le quinte; e penserà forse a retarvi per meditare, avendo certamente dei gravi motivi di meditazione.

Non è morta la democrazia, buon figliuol socialista; è semplicemente finito un periodo della vita municipale udinese; e domani, qual che possa essere l'esito delle elezioni, ne comincerà un altro ben diverso.

Ma voi avete fatto bene, in nome di Sua Maestà la piazza, con la quale la democrazia a scartamento ridotto si divertiva tamponare sugli avversari, avete fatto bene a darle la lezione che si meritava.

I presidenti delle Sezioni elettorali

Presiederanno domani le Sezioni elettorali:

1. Sezione: Marinoni cav. Giovanni, consigliere di Corte d'Appello.
2. Sezione: Graziani G. B, giudice di Tribunale, Treviso.
3. Sezione: Zamparo Francesco, id., Udine.
4. Sezione: Caso Serra Gius., id. id.
5. Tarchetti Giuseppe, id. id.
6. Rieppi Antonio, id. id.
7. Sezione: Pampanini Camillo, id. id.
8. Sezione: Rossi Francesco, id. id.
9. Oracchi Pasquale, pretore di Palmanova.
10. Sezione: Borsella Carlo, id. I mand. Udine.
11. Stringari Giov. id. II mand. id.
12. Sezione: Tatulli Emanuele, id. di Cividale.
13. Sezione: Bolzon Nicolò, id. di Sacile.
14. Sezione: Minetto Angelo, id. di Gemona.
15. Sezione: Prosdocimi Persio, id. di S. Daniele.
16. Sezione: Bulfoni G. Batta, id. di Tarcento.
17. Sezione: Marinoni Luigi, id. di Latisana.
18. Sezione: Fabro Angelo, id. di Pordenone.

Cronaca provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 18 giugno)

Affari approvati: Cividale. Iscrizione del Comune all'Associazione fra i Comuni italiani. — Talmassons. Prestito edifici scolastici. Andreis. Id. id. — Campoformido. Aumento salario allo stradino. — Moruzzo. Id. id. — Colloredo Montalbano. Id. id. agli stradini. — Azzano X. Ponte sul Sile a Panigai: disciplinare. — Resia. Tariffa tassa famiglia. — Cividale, Camino, Teor, Buia, Tarcetta. Regolamenti tassa cani. — Tricesimo. Collocamento lampada elettrica nella frazione di Adorgnano. — Sesto al Reghena. Riattivazione tassa esercizio. — Bicinicco. Contratto assicurazione incendi. Prestiti cambiari: proroga. — Ovaro. Assegnazione combustibile ai comunisti. — Rigolato. Concessione piante e terreno per la Latteria di Valpicetto. — Osoppo. Affranco Stroili. — Tolmezzo. Taglio boschi comunali. — Sequals. Autorizzazione a lite contro il cav. Ciani. — Verzegnis. Assegno piante alla Latteria di Chiaulis. Sauris. Concessione piante ai frazionisti. — Stregna. Strada Zanier-Stregna. — Sacile. Aumento stipendi al personale.

Decisioni varie: *Udine*. Acquisti terreni per costruzione campi epurazione per immissione eccedenza acque del collettore occidentale della città. Esprime parere favorevole — Vivaro. Tassa famiglia: accoglie in parte il ricorso di Don Antonio Fachin — Vito d'Asio. Tassa famiglia, respinge il ricorso della guardia forestale Del Degan Giuseppe — Prepotto. Pagamento alloggio RR. Carabinieri: ordina al Comune di pagare, salvo a provvedere d'ufficio. — Tolmezzo. Bilancio 1910. Autorizza la sovraimposta.

Rinvii: Pordenone. Telefono scuole — Coseano. Cessione aree a Toffolini Luigi e Varutti Nicolò e Valentino — Pontebba. Modifiche regolari polizia urbana. — Chiusaforte-Raccolana. Bilanci 1910.

Da CIVIDALE

Fra gli alpini

Ci scrivono, 18 (*n*). Stamane nel piazzale della Stazione si è svolta la gara di ginnastica fra i militari del Battaglione Cividale. Alle ore 6, il battaglione riunito, rendeva gli onori al proprio Comandante e subito dopo aveva inizio la gara.

1.o esercizio - gara di squadra - 9 uomini per compagnia - movimenti ginnici collettivi con l'arme e scherma col fucile. Premio unico - vince la squadra della 20.a

2.o esercizio - gara individuale corsa e scalata di un muro alto 2.50 - 8 premi.

3.o esercizio - gara individuale - steeple - Chease - percorso metri 400 - 4 ostacoli - panche - siepone - fosso tavole - 7 premi.

4.o esercizio - salto in alto - 4 premi - I caporale Cozzarolo che salta metri 1 40 - II III e IV con 1.35.

5.o esercizio - gara di squadre - corsa di resistenza - metri 1600 - premio unico vince la squadra della 76.a impiegando minuti 6' e 6''.

Ultimate le gare il battaglione si formò in quadrato e si procedè alla premiazione. Premi tutti in denaro. Commissione: Cap. Bay, Tenente Piana e Tortella.

Chiusero la bella gara sportiva le dotte parole del maggiore cav. Cimetta che tributò, da parte del Comando del Reggimento, un encomio solenne al soldato Massera della 16 a e che volle in segno della sua considerazione, e stima, stringer la mano al valoroso.

Il Massera di Vernassino è quel l'ardimentoso che in occasione di un incendio a Platischis, si comportò coraggiosamente.

Alle gare, svoltesi nel prato antistante la stazione, hanno assistito alcuni cittadini del paese, ma troppo pochi in verità, per comprendere quanto nel cerchio chiuso delle nostre caserme vada svolgendosi, troppo pochi in verità, per meglio giudicare e difendere il vostro soldato dai quotidiani attacchi dei nemici rossi e neri, specie quando (come nella corrente settimana) un poco veritiero corrispondente di un giornale udinese, s'è permesso da Cividale, dalle porte d'Italia, d'infamare con basse ire di campanile, i figli del forte Abruzzo, parte non indifferente della vera scuola della nazione.

Romoletto

MERCATO DEI BOZZOLI

Ci scrivono da Buia, 18 (*n*):

Oggi prima giornata di mercato serico veramente animato: i produttori affluirono dai locali ammassatori con raccolte molto buone.

I prezzi variarono da L. 3 a 3.05 per l'incrocio giallo nostrano e da L. 3.10 a 3.15 per il poligiallo sferico chinese.

Si ritiene che i prezzi saliranno ancora, data la scarsità dei bozzoli.

**

Ci scrivono da Muzzana 18 (*n*):

La sbozzolatura può ormai dirsi ultimata; e, come si prevedeva, il raccolto fu almeno 1/3 inferiore a quello dell'anno decorso.

I prezzi poi, hanno subito il capriccio dei compratori, poichè pagarono da L. 2.80 a L. 3.10, mentre potevano pagare 10 centesimi in più.

**

Ci scrivono da Tarcento 18 (*n*):

Incrocio da L. 3 a L. 3.10, Poligiallo da L. 2.90 a L. 3, Scarti o doppi da L. 0.90 a L. 1.10.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura I mandamento

(Udienza del 17 giugno)

Pretore Borsella — P. M. Bertuccelli

L'accalappiatore di galline

I nostri lettori si ricorderanno facilmente del furto patito recentemente dall'avv. Franzolini.

Oggi è appunto comparso dinanzi al pretore il ventenne Bucaro Antonio da S. Vito, l'astuto accalappiatore di galline.

Comparvero anche Marsona Giuseppina zia del Bucaro, imputata di complicità per aver fornito al nipote i mezzi per l'esecuzione del furto. Le ostesse Catarossi e Bressan ed il rappresentante Ederle Italo sono pure imputati di ricettazione per aver comperato la refurtiva del Bucaro. Questi confessa d'aver rubate le galline, ma alle insistenti domande del pretore dice d'aver fatto ciò per istigazione della zia. Però poco dopo si contraddice, non osando ribattere le proteste d'innocenza della zia. Nega poi d'aver resistito alle guardie di questura. L'ostessa Bressan racconta d'aver comperato dalla Marsona due galline che pagò lire 3.50; la Catarossi poi una sola gallina per L. 2, Ederle Italo invece acquistò dal Bucaro due piccoli polli pagandoli L. 1.50.

Tutti tre dimostrano d'aver comperato in buona fede e d'aver pagato il giusto prezzo.

Viene poi chiamato il sig. Franzolini il quale fa un dettaglio racconto del fatto

Dal 21 al 25 dello scorso maggio la sua mamma s'era accorta della sparizione di diversi capi di pollame. Egli allora radoppiò la sorveglianza al pollaio. Un bel dì, uscendo da casa vide un ragazzo, il Bucaro, in attitudine sospetta, che fiutava la preda. Mosse verso di lui per interrogarlo ma il Bucaro si diede a precipitosa fuga. Malgrado la sua pesantezza il Franzolini lo rincorse e riescì ad acciuffarlo. Poi lo rinchiuse nel proprio studio e telefonò alla questura. Giunta la guardia scelta Fortunati con altra guardia si perquisì il mariuolo, nelle cui tasche fu rinvenuta una manata di grano e che serviva da esca ed un lungo e solido spago che faceva le funzioni di lenza per le sciagurate galline. Le guardie tentarono di ammanettare il Bucaro che oppose una viva resistenza dando anche un morso in una mano alla guardia Fortunati.

L'avv. Contini, dopo d'aver espresso le sue cordiali condoglianze al Franzolini, i di cui incauti polli caddero vittime dell'astuzia del Bucaro, e d'essersi nell'istesso tempo congratulato secolui per il fatto che in quella circostanza il Frazolini si consolò col mangiare una delle galline sequestrate, (*si ride*), implorò la clemenza del pretore per il giovine Bucaro. Dimostrò poi che non c'era il caso di poter metter in contravvenzione i tre compratori dei polli per il fatto che essi non avevano avuto alcun dubbio sulla provenienza furtiva dei polli e perchè li hanno pagati al prezzo corrente.

L'avv. Bellavitis, difensore d'ufficio della Marsona Giuseppina, chiese per essa l'assoluzione.

Il pretore poi emise una sentenza di condanna per il Bucaro a giorni 17 di reclusione ed alle spese.

Condannò poi la Marsona a 7 giorni di reclusione col beneficio della legge Ronchetti.

Padre manesco

Muzzini Giovanni, contadino da Udine, è imputato di maltrattamenti e di schiaffi verso la propria figlia Maria, una bambina di circa 7 anni. Compare la piccina scalza ed impaurita, la quale con una mano in bocca e con l'altra sostenendo un piede, dice con un fil di voce che il padre era *cioco* e che non gli fece del male.

Una guardia di questura poi racconta d'aver arrestato il 3 giugno il Muzzini che, ubbriaco, maltrattava la piccina a tal segno che i presenti inveirono contro il Muzzini stesso dandogli degli spintoni e schiaffeggiandolo.

Tenuto conto che il Muzzini ha già in attivo una lunga serie di condanne ed è stato vigilato speciale della P. S. il Pretore lo condanna su proposta del P. M. a giorni 28 di reclusione, alle spese ed alla tassa di sentenza.

Uscendo dall'aula il Muzzini bacia la sua bambina.

Dif. Franzolini.

Contravvenz. alla legge sul lavoro

Pittini Girolamo' proprietario di forno in via Manin è imputato di non aver concesso ai propri operai il prescritto riposo settimanale. La denuncia venne fatta il 25 aprile dall'ispettore del lavoro sig. Picotti.

Il Pittini racconta che sei dei suoi operai lavoravano a cottimo e che il cottimista era Bianchi Giorgio, a cui spetta ogni responsabilità. Due tedeschi specia-

llati per il pane viennese, che lavoravano dalle 4 del mattino fino a mezzogiorno, non potevano godere del riposo settimanale perchè sulla piazza di Udine non si trovavano dei specialisti atti a surrogargli. Colle Fabio e Sassano, delegati dall'Ufficio di collocamento, confermano le cose dette dal Pittini.

L'ispettore Picotti sostiene le ragioni della denuncia, facendo dei rilievi d'indole dottrinale.

Il P. M. propone un'ammenda di L. 40 per il Pittini e di L. 30 per il Bianchi, ma il pretore condanna il primo a L. 15 ed il secondo a L. 30 di ammenda.

Difensore avv. Berghinz.

Un accomodamento

Bonomi Virginio di Gallarate e Del Corte Marcello s'erano controquerelati in seguito ad un battibecco avuto durante il quale s'erano scambiati vicendevolmente i titoli di farabutto e vigliacco.

De Corte pretendeva le provvigioni dovutegli dal Bonomi per 1 anno di lavoro ma questi si opponeva alle pretese dell'altro per il motivo che le liquidazioni si fanno a merce venduta.

Dalla questione passarono alle ingiurie; ma oggi mercé il buon ufficio degli avvocati Mamoli e Levi si accordarono deplorando vicendevolmente le ingiurie dettesi.

In Tribunale

(Seduta del 18 giugno 1910)

Pres. Tarchetti P. M. Schiappelli

Omicidio colposo

Il di 20 aprile scorso venne sepellita in Cisgnè (S. Leonardo) una bambina d'un mese figlia di Bledig Antonio, d'anni 36, e di Lauretig Maria d'anni 34. Si sussurrava però in paese che la piccina non era morta di male naturale.

La cosa venne riferita alle autorità le quali fecero delle indagini ed ordinarono l'arresto dei coniugi che s'erano dati alla latitanza.

Numerosi testimoni dicevano che il Bledig durante una colluttazione colla moglie che teneva fra le braccia la tenera creatura, questa era stata colpita per fatalità dal bastone di cui era armato l'infuriato uomo.

Pare anzi che la donna si sia servita della bambina come di uno scudo per difendersi dalle botte del marito.

Il cadaverino venne esumato ed i medici ritrovarono varie contusioni.

Oggi si svolse il processo contro i due imputati che vennero strenuamente difesi dall'avv. Mossa. Il Bledig venne assolto per non provata reità la Bledig Maria fu condannata a 3 mesi di detenzione.

A porte chiuse

Il ventiduenne Pittoni Pio e la nota prostituta Gianotti Maria sono imputati del reato di oltraggio al pudore commesso durante la notte del 24 dello scorso maggio nei pressi della stazione ferroviaria.

Il primo era anche imputato di aver sottratto alla Gianotti un portamonete contenente L. 3.50.

Entrambi vennero dal Tribunale assolti per non provata reità.

Dif. avv. Mossa.

Una modesta truffatrice

Midena Elisa d'anni 46 da Udine è quella tal donna che giorni fa girava per la città chiedendo del denaro per pagare il funerale di un suo nipote morto, il quale non ebbe mai il piacere di esistere Essa ottenne dal sig. Misani Massimo 10 cent. quando le guardie la arrestarono.

Oggi la Midena venne condannata a 7 giorni di reclusione ed a L. 100 di multa. Difensore avv. Mossa.

Il processo per l'assassinio Piemonte rinviato

Ieri il cancelliere della Corte d'Assise, G. B. Febeo, ha ricevuto, nelle carceri giudiziarie, la dichiarazione di ricorso in Cassazione degli accusati Gio. Batta Giacomo Bares e Marino Tubero. Con detto ricorso si impugna di nullità la sentenza 8 giugno corr. della Sezione di accusa della Corte d'Appello in Venezia per essere state violate alcune disposizioni del Codice di procedura, poichè l'istruttoria avrebbe dovuto compiersi anche su tutti gli altri furti attribuiti a Bares e a Tubero, di cui si fa cenno nella detta sentenza.

In seguito al ricorso l'incartamento processuale deve essere spedito alla Cassazione di Roma che deciderà fra qualche mese, e per ciò la causa venne tolta dal ruolo delle prossime Assise.

Nell'udienza del 5 luglio sarà invece discusso un processo per atti innominabili contro Pietro Mosele, maestro in Andreis.

Scoperta di due antiche cisterne. Scavando il sotto suolo nell'area dell'isola Cortelazzis vennero alla luce in questi giorni due ben conservate cisterne che anticamente servivano a raccogliere e a filtrare l'acqua piovana. Dette cisterne si compongono d'una vasca rettangolare fatta a forma d'imbuto molto ottuso e d'un pozzo di pochi metri di profondità. La vasca riempita di finissima sabbia, serviva a far filtrare l'acqua che passava così purificata nel pozzo serbatoio dove si conservava freschisima. Evidentemente queste cisterne servivano come riserva in casa di carestia d'acqua, specialmente in previsione d'un assedio della città,

---

Cronaca cittadina

La morte del Presidente Ostermann

All'ultima ora ci perviene la dolorosa notizia della morte di Sua Eccellenza il Primo Presidente della Cassazione di Torino, comm. Leopoldo Ostermann, illustre nostro concittadino, giureconsulto di fama italiana, che ha reso servigi alti e preziosi agli ordinamenti della giustizia.

Alla memoria del compianto uomo, che ebbe affetti carissimi e le simpatie più larghe nel suo Friuli, da lui tanto amato, il nostro reverente saluto.

Il canapificio Facchini e Schiavi incendiato

Ieri mattina pochi minuti dopo mezzogiorno, gli ingegneri Schiavi e Facchini, proprietari del canapificio in Cussignacco, passando in automobile dinanzi la caserma dei pompieri in piazza dei Grani e vedendovi esposta la bandiera segnalante il caso d'incendio, entrarono a chiedere notizia, quasi per un secreto presentimento. E si sentirono dire che dal canapificio avevano telefonato chiamando d'urgenza i pompieri perchè un gravissimo incendio s'era di repente sviluppato nel locale delle macchine cardatrici, e si estendeva sempre più.

Immediatamente gli egregi ingegneri virarono l'automobile verso la strada per lo stabilimento, mentre la pompa a vapore con una squadra di pompieri diretta dall'egregio maestro Petoello li precedeva di qualche minuto.

Anche noi ci recammo subito, in vettura, sul luogo dell'incendio.

Lo stabilimento

Il canapificio sorge nei pressi di Cussignacco, e consiste in un ampio fabbricato industriale la cui parte principale è formata da due grandi sale intercomunicanti, la prima quella in cui sono le macchine cardatrici, l'altra in cui sono i filatoi, le macchine paliatrici e quelle che servono per confezionare i gomitoli di spago.

Più in là ancora è un ampio magazzino per il deposito delle merci.

Il canapificio riceve l'energia da un salto del Ledra di ben cinque metri, e che è subito dopo quello del molino Muzzatti - Magistris.

Un altro ampio fabbricato sorge più in là.

Questo stabilimento fu trasportato nelle vicinanze di Cussignacco or sono tre anni, ed ha preso un notevole e ben meritato sviluppo.

Dove principiò l'incendio

Nella sala delle macchine cardutrici, viene ammassata la canapa greggia, che per opera delle macchine subisce una prima trasformazione.

Erano quasi le dodici e nell'ampio salone non era rimasta che una dozzina tra operai e operaie. Quand'ecco che da un enorme cumulo di canape greggia, vedesi guizzare una flamma. Era l'incendio che — già latente sotto il cumulo — manifestavasi spaventoso. Subito, terrorizzati gli operai si precipitarono fuori, mentre il direttore telefonava a Udine e avvisava i pompieri di Cussignacco.

L'opera del fuoco

Quando arrivammo sul luogo i pompieri di Cussignacco avevano già validamente compiuto l'opera più urgente: quella d'isolare il fuoco impedendogli di comunicarsi al contiguo salone.

Malgrado il fumo e le faville ci avvicinammo ove l'incendio più prorompeva. Per progredire un poco ci fu giocoforza chinarci per respirare.

Il salone sembrava un'immensa fornace. Tutta la canape ardeva: una miriade di fiamelle guizzava rompendo la nube di fumo.

Canapa polverizzata ardeva pure e il soffiare del vento ne sollevava ampie e terribili strisce che si posavano subito quasi a rianimare e propagare l'incendio. In fondo al salone le due belle, lucciccanti, macchine cardatrici erano lambite da lingue di fuoco che incendiavano la canapa su di esse rimasta.

Il tetto e le travi di legno che lo sostengono erano carbonizzate. Qualche tegola crollava qua e là sollevando canapa combusta e faville.

L'incendio domato

Nubi oscure, cariche di tempesta e di pioggia s'accavallavano sull'orizzonte.

L'aria s'era inscurita e l'immane rogo fiammeggiava nell'ampia campagna, sinistramente.

Ma ecco, che mentre croscia la pioggia vien messa in opera la potente pompa a vapore.

Il getto violento dell'acqua soffoca dopo breve ora le flamme e i coraggiosi pompieri s'avventurano nel salone ardente proseguendo l'opera di estinzione, mentre altri aiutano a sgomberare il portinaio che abita nello stabilimento, in un appartamento attiguo al locale incendiato.

Sulle povere macchine roventi vengono rivolti i gettiti della pompa, che sollevano da quelli organismi d'acciaio nuvole di vapore.

Ma l'incendio, benchè da quasi due ore i pompieri lavorano incessantemente, non è ancora domato. Esso è latente nell'enorme quantità di canapa non ancora combusta. Ogni tanto guizza qualche fiammella.

Fortunatamente giungono da Udine, ove il capo dei pompieri li aveva chiesti, dei ramponi con i quali la canape ardente vien tratta fuori e messa sul terreno.

Frattanto i pompieri dirigono il getto della pompa a vapore contro il tetto che continua ad ardere e che cede, crollando a poco a poco, all'investire dell'acqua.

Verso sera tutto era terminato. E della prima ala dello stabilimento non restava che uno scheletro annerito e fumigante delle cui ampie occhiaie scintillava ancor l'acciaio delle macchine.

I danni

Da un calcolo approssimativo i danni ascendono a oltre cinquantamila lire. Lo stabilimento è assicurato presso la *Danubio* e la *Reale Incendio*. Un particolare curioso: nella mattina i rappresentanti delle predette compagnie avevano liquidato un piccolo sinistro al canapificio.

Sul luogo accorsero l'assessore Tonini, e i carabinieri di Cussignacco.

I pompieri tanto di Udine che di Cussignacco furono encomiabili sotto ogni riguardo.

Programma musicale da eseguirsi stassera dalla banda del 79° fanteria dalle ore 20.30 alle 22 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Pennacchio *Promozione*, Marcia; 2· Beethoven *Prometeo*, Overture; 3. Strauss *Sulle rive del Danubio*, Valzer; 4. Puccini *Tosca*, Gran Fantasia; 5. Bizet *Carmen*, Pot Pourri; 6 Lincke *Marcia caratteristica della Guardia d'onore siamese.*

Estrazione del Lotto 18 giugno					
Venezia	5	74	11	28	72
Bari	58	69	35	36	17
Firenze	54	90	73	53	47
Milano	76	2	48	5	61
Napoli	21	9	57	70	47
Palermo	3	74	49	78	61
Roma	19	22	42	16	83
Torino	64	17	76	34	50

Dott. I Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ESMERALDA
ossia
Nostra Signora di Parigi
di VITTORE HUGO

— Sull'anima mia, disse Claudio alla fine stringendogli la mano, godo di vedervi in così buona salute.

— Grazie, don Claudio.

— A proposito, disse don Claudio, come va il vostro regale ammalato?

— Non paga abbastanza il suo medico, rispose il dottore, gettando uno sguardo al suo compagno.

— Credete così, compare Coictier? disse il compagno.

Questa parola, pronunciata con tono di sorpresa e di rimprovero, ricondusse su questo personaggio sconosciuto l'attenzione dell'arcidiacono che, a dire il vero, non s'era completamente distolta un momento da che lo sconosciuto personaggio aveva varcato la soglia della sua cella. Egli aveva anche escogitato le mille ragioni della visita del potente medico. E la sua fisionomia non fu per nulla cordiale quando Giacomo Coicter gli disse:

— A proposito, Don Claudio, vi conduco un confratello che vuol conoscervi.

— Il signore è della scienza? domandò l'arcidiacono fissando il suo occhio penetrante sul compagno di Coictier. E trovò nell'occhio dello sconosciuto un altro sguardo non meno penetrante.

Egli era, per quanto lo lasciava scorgere la debole luce della lampada, un vecchio di circa sessanta anni, di media statura, che sembrava ammalato. Il suo profilo, per quanto d'una linea molto borghese, aveva qualcosa di potente e di severo. Egli s'incaricò di rispondere alla domanda dell'arcidiacono.

— Reverendo maestro, disse con tono grave, il vostro nome è giunto sino a me, ed io ho voluto congratularmi: Io non sono che un povero gentiluomo di provincia che s'inchina ai sapienti. Occorre che sappiate il mio nome. Io sono Tourangeau.

— Singolare nome per un gentiluomo! pensò l'arcidiacono. Pure egli si sentiva dinanzi qualche cosa di forte e di serio. L'istinto dell'alta sua intelligenza gli faceva divinare una non meno alta in quella del suo interlocutore.

S'era seduto tranquillo e silenzioso sulla sua grande poltrona, col gomito poggiato sul tavolo, e la mano sulla fronte. Dopo qualche momento di meditazione, fece segno ai due visitatori di sedersi e indirizzò la parola a Tourangeau.

— Voi venite per consultarmi, e per quale scienza?

— Reverendo, io sono malato, molto malato. Vi si dice una grande Esculapio, e io son venuto a domandarvi un consiglio di medicina.

— Medicina! disse l'arcidiacono smollando il capo. Sembrò che si raccogliesse un istante, e poi riprese: — Voltate la testa e troverete scritta sul muro la mia risposta. Tourangeau obbedì e lesse quest'iscrizione? « *la medicina è figlia dei sogni* ». Jasublique ».

Frattanto il dottore Coictier che aveva udito con dispetto la domanda del suo compagno, con maggiore dispetto udì la risposta. E piegandosi all'orecchio del compagno gli disse: — Vi avevo detto che era un pazzo!

— Ma potrebbe darsi che avesse ragione....

— Come vi piace, replicò seccamente il dottore. Poi, indirizzandosi Claudio, vi si spacciate più rapidamente d'Ippocrate che una scimmia una di noce. La medicina è un sogno! Ma voi allora negate l'influenza del filtro sul sangue, dell'unguento sulla carne! Voi negate l'eterna farmacia dei fiori e dei metalli, fatta appositamente per quell'eterno malato che è l'uomo!

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.9 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.55 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — — 6.45 A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.31 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo). Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.20 — D. 17.5 — A. 22.51

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 Mis. 17.35 — Mis. 21.46

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.35 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 7.32 — M. 10.3 — M. 12.50 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti